

## Decalogo per non finire in Zeitnot di Emanuele Lanni

**I**l momento è cruciale.

Non sapete come, ma ci siete ricascati di nuovo.

Ancora un maledetto Zeitnot.

Cercate disperatamente di considerare tutte le possibilità tattiche, sapendo benissimo che non ce la farete mai. Il vostro avversario, all'improvviso, muove.

E' una mossa di Donna.

Scarabocchiate qualcosa a casaccio sul formulario. "Ma come?? Non difende l'alfiere??? ...mumble... ma già, così minaccia il doppio con guadagno della Torre..."

Febbrilmente, tentate un'analisi decente. Ma i vostri processi mentali si azzerano miseramente ogni volta che il vostro occhio, senza che nessun cervello, sia chiaro, glielo abbia ordinato, si rivolge disperato verso l'orologio. Procedendo in questo modo pur non sapendo ancora cosa muovere, sapete **benissimo** quanto tempo vi manca: meno di un minuto, e vi restano ancora sette mosse prima del controllo del tempo.

"Basta, se penso ancora perdo per il tempo". Sudando, muovete disperatamente la Torre in maniera pseudocasuale. Quasi immediatamente il vostro avversario piazza la sua Torre dietro la Donna creando nuove, sinistre minacce, che fino a poco prima vi erano totalmente ignote. La posizione che avete analizzato fino ad ora vi sembra adesso perfettamente sconosciuta. Non siete più sicuri di nulla.

"Dannazione, e adesso che faccio? Lo sapevo... ecco, devo tornare indietro con la Donna a difendere la Torre, lui avrebbe tolto l'alfiere... avrei vinto!" Quale possa mai essere il senso di questa "analisi ipotetica" rimarrà per sempre un mistero. Al contrario è sin troppo chiaro che il mezzo punto e con esso l'agognata promozione si stanno allontanando, mentre la lancetta dei minuti si fa sempre più vicina alla punta della bandierina. Troppo vicina.

I giocatori di torneo si dividono in tre categorie: quelli che non vanno in Zeitnot, quelli che ci vanno e sanno gestirlo, e quelli che ci vanno e perdono così fior di punti.

Io vorrei fare una discussione che sia utile soprattutto a quest'ultima categoria. Il risultato di interi tornei di non pochi giocatori è stato vanificato da errori marchiani compiuti in ritardo di tempo, e alcuni di questi giocatori hanno questo problema con maggiore frequenza di quanto sia "agonisticamente" accettabile.

Tenterò di dare alcuni consigli.

Tenere sempre presente che quanto scrivo non è assolutamente da intendersi come Oro Colato, ma è (quasi) unicamente frutto di (limitate) esperienze personali, avendo io per anni disseminato cappelle, punti e mezzi punti in numerosi tornei a causa dello Zeitnot, prima di decidere che era arrivato il momento di (cercare di) cambiare qualcosa...

**S**e è vero che il tempo è la Quarta Dimensione dell'universo, negli scacchi il tempo che scorre sull'orologio è la Terza Dimensione della scacchiera. Ci sono posizioni e partite le cui mosse non possono essere appieno comprese, se non si conosce la posizione delle lancette sull'orologio. Troppo spesso ci si dimentica di questo quando si commentano le partite riportate "su carta"... e troppo spesso si dà al "fattore tempo" una importanza limitata, usandolo perdipiù come giustificazione delle proprie sconfitte. Tutti i giocatori che perdono punti in Zeitnot,

anzichè invocare la "sfortuna" o "le cappelle in ritardo di tempo", dovrebbero effettuare una revisione critica della propria gestione del fattore tempo, individuando i propri punti deboli e cercando di correggerli, a tutto vantaggio del loro punteggio ELO. Se si vuole evitare di perdere punti in Zeitnot, ci sono solo due strade da scegliere:

- **1) Migliorare la qualità del proprio gioco in Zeitnot.**
- 
- 
- **2) Evitare di finire in Zeitnot.**

Lascio volentieri una discussione sul punto 1) a qualcuno che sappia come sia possibile migliorare il proprio gioco quando si è in ritardo di tempo. Personalmente sono incline a pensare che, a parte il generico consiglio di "allenarsi nel gioco lampo" (che ha anche le sue controindicazioni), non ci sia poi molto da fare. Chi gioca male in Zeitnot ha spesso problemi non facili da risolvere, molto spesso legati al carattere (emotività) più che non alla forza scacchistica: e penso che anzichè cercare di risolvere questi, sia molto più agevole 'aggirare l'ostacolo evitando di finire in Zeitnot.

L'argomento del discorso diventa quindi: "[Pensare il giusto per pensare meglio](#)", ovvero "[Come non andare in ritardo di tempo neanche contro Anand](#)".

La prima cosa che occorre chiedersi è questa: "[Perchè vado in ritardo di tempo? Mi succede sempre o solo in posizioni molto complicate? Mi accorgo di quanto penso o mi ritrovo in Zeitnot quasi all'improvviso, come qualcuno che guardando l'orologio si accorge ad un tratto essere in gravissimo ritardo?](#)"

Una risposta netta a queste domande dovrebbe portare già a qualche utile riflessione.

Chi gioca spesso partite complesse e poi perde punti in Zeitnot, ad esempio, potrebbe provare a cambiare un pò lo stile di gioco, quantomeno evitando le complicazioni quando la posizione delle lancette non lo renda consigliabile.

Per quanto riguarda coloro che pensano "[senza accorgersi del tempo che passa](#)", poi, probabilmente debbono migliorare il loro modo di analizzare una posizione complessa (vedi seguito). Al limite, possono mettere al polso un orologio-sveglia.

Situazioni particolari a parte, comunque, è utile osservare delle regole 'Generali' da usare per chi vuole evitare di finire in Zeitnot.

### **[Regola 1: Convincersi che non andare in Zeitnot è VERAMENTE importante.](#)**

Fate un'analisi delle vostre partite di torneo e se, conteggio dei punti persi alla mano, capite che lo Zeitnot è vostro Nemico, decidete di combatterlo con ogni mezzo una volta per tutte (se invece lo Zeitnot è il vostro pane, potete anche smettere di leggere).

Una volta che avrete capito quanti punti può valere il fatto di risparmiare tempo "prima", i vostri tempi di riflessione si restringeranno quasi automaticamente, e vi sarà più naturale l'applicazione delle regole che seguono.

### **[Regola 2: Se una mossa è unica, muovere immediatamente.](#)**

Quante volte vi è capitato di mettervi ad analizzare se il cambio appena fatto dal vostro avversario era buono, quando la vostra risposta era forzata?

E quante volte, pur avendo un'unica mossa di re, avete cercato di calcolare le prossime mosse del vostro avversario usando il VOSTRO tempo? Se la mossa è chiaramente unica, fatela: prima ancora di scrivere la mossa dell'avversario sul formulario! Sì bisogna tirchieggiare anche sui secondi: potrebbero diventare di valore inestimabile.

### **[Regola 3: Risparmiate tempo in apertura.](#)**

Pensare in apertura, specie nelle prime mosse, non ha senso alcuno. A meno che non siate incappati in qualche sorpresa imprevista, potevate decidere PRIMA, ad orologio spento, le

stesse cose che vi stanno facendo consumare tempo ORA. Decidete dunque prima della partita, in maniera CHIARA e nella maniera più esaustiva possibile, quali saranno le mosse da giocare; e poi fatele senza esitazione. Cercate di avere una preparazione in apertura tale da evitare per quanto possibile le mosse da voi non previste (e non è indispensabile avere una conoscenza mnemonica dell'apertura per fare questo). Non sto dicendo di prevedere "tutte le varianti" ... solo di perdere un pò di tempo, quando preparate l'apertura, per prevedere quello che vi è possibile. Ad esempio, se giocate la spagnola col bianco dovrete già avere un'idea di cosa rispondere a 3...Cge7, anche se non avete il tempo di studiarvela. E questa non dev'essere una cognizione mnemonica, ma basata sulla conoscenza dei principi generali dell'apertura.

Mi rendo naturalmente conto che le varianti sono in numero spropositato, che spesso non è facile ricordare tutto, etc. Ma d'altro canto, quante volte vi è capitato di vedere gente che pensa 5 o 10 minuti per impostare una Spagnola muovendo 3.Ab5? Mi è capitato di vedere GM pensare decine di minuti SULLA PRIMA MOSSA, e ancora mi sto chiedendo che senso avesse la cosa (ma per loro, comunque, può darsi che sia diverso).

#### **Regola 4: Darsi una cadenza.**

Calcolare a priori il valore medio della durata di ogni mossa è una buona idea.

Non tanto perchè si debba pensare lo stesso tempo per ogni mossa, ci mancherebbe altro, ma per valutare rapidamente e con esattezza il rapporto tra tempo rimanente e numero di mosse ancora da fare, e regolarsi di conseguenza.

I tipici cerchietti o linee sul formulario ogni dieci mosse, ad esempio nel caso delle 2hX40 mosse, sono molto utili, perchè dicono a colpo d'occhio quanto avete pensato: se siete in media (mezz'ora ogni dieci mosse, nell'esempio) o in ritardo di tempo (o in vantaggio: ma se siete sempre in vantaggio di tempo non dovrete stare qui a leggere).

Va da sè che quando vi accorgete di essere 'sotto', la vostra cadenza dovrà necessariamente accelerare: ricordatevi dei punti persi in passato!

#### **Regola 5: Pensate sul tempo dell'avversario.**

Facile a dirsi, ma spesso difficile a farsi. Una volta fatta la mossa si tende a rilassarsi, magari ci si alza e si fa un giretto per le altre scacchiere, si vanno a vedere i GM. etc. Poi si torna sulla scacchiera e magari si trova l'avversario che ha già mosso e l'orologio avanti di dieci minuti: spreco inaccettabile!!

Così non va. Il Ritardatario Cronico è destinato a soffrire, a morire se necessario, sulla scacchiera. Fatta la mossa egli continuerà a pensare imperturbato, analizzando magari il seguito più probabile COME SE L'AVVERSARIO AVESSE GIÀ RISPOSTO.

Se proprio ci si vuole sgranchire le gambe, ci si posiziona in piedi DIETRO l'avversario, continuando a pensare: spesso guardare la scacchiera da una angolazione diversa può essere molto utile.

Per coloro che hanno bisogni fisiologici, poi, è necessario portarsi da casa un... no, forse qui sto un pò esagerando.

#### **Regola 6: Annotare il tempo di riflessione.**

Questo non sempre è utile (anzi, fa perdere tempo ^\_^). Però è consigliabile farlo le prime volte che si gioca con l'idea di non andare assolutamente in Zeitnot; specie a coloro che non riescono a definire bene i motivi per i quali finiscono spesso in ritardo di tempo.

#### **Regola 7: conviene la Ponzata?**

Credo fu Paolo Bagnoli che utilizzò per primo il termine 'Ponzata' per indicare una pensata particolarmente lunga, particolarmente frequente ai tempi in cui nei Tornei non esisteva l'orologio (bei tempi...).

In ogni caso, ancora oggi non è raro che nelle posizioni particolarmente complicate si utilizzi ben più di mezz'ora per una singola mossa. Ora, non è facile dire, così in generale, "limitatevi". Ci saranno sempre situazioni cruciali in cui è effettivamente opportuno pensare molto. Però è anche vero che ci sono casi in cui, parlando sempre in generale, è particolarmente opportuno cercare di "darsi una mossa" (ehehe...doppio senso!). Questi casi sono:

- 1) Se si stanno oltrepassando i 10 minuti di tempo rimanente con più di 10 mosse da giocare,
- 2) Se si ha una buona mossa che dà un chiaro vantaggio, ma si sta cercando ad ogni costo di vincere definitivamente in situazioni complicate,
- 3) Se ci si rende conto che si sta cercando di trovare qualcosa per vincere o per pattare perchè "si sente" che esiste, ma ancora non si sa bene quale mossa sia (e il tempo passa...)
- 4) Se la posizione al termine delle varianti che stiamo analizzando rimane comunque complicata. Tanto vale allora risparmiare il tempo per "dopo"!

### **Regola 8: migliorare la propria capacità di analisi.**

Personalmente credo che allenarsi per imparare ad analizzare meglio sia il miglior modo di migliorare per qualunque giocatore di scacchi, rapido o lento nel muovere che sia.

In ogni caso, chi arriva in Zeitnot di frequente ha sicuramente qualche problema in più degli altri in tal senso, e dovrà quindi a maggior ragione impegnarsi nel migliorare il proprio modo di analizzare una posizione complicata.

### **Regola 9: non regolarsi sul tempo rimanente all'avversario.**

Questo è un mio parere personale, del tutto opinabile: non è corretto giudicare se il tempo che ci rimane è "tanto" o "poco" basandosi anche sul numero di minuti rimasti all'avversario. La cadenza da usare dovrebbe essere indipendente dal tempo rimasto all'avversario.

Casomai, il tempo che ci rimane può essere 'rivalutato' o 'svalutato' in base alla complessità della posizione (posizione più complessa = il tempo vale di più; posizione lineare o strategica = posso anche essere in ritardo di tempo, ciò mi danneggerà meno).

A meno di casi molto particolari con zeitnot furiosi (in cui non saprei cosa consigliare), dunque, è meglio ignorare un eventuale ritardo di tempo dell'avversario, continuando a pensare con la solita cadenza.

**Regola 10: disperato intervento manuale.** Se nonostante la severa applicazione delle regole precedenti continuate irrimediabilmente a finire in Zeitnot disperato, non vi resta che usare il metodo dell'aggiustamento manuale. Si tratta in breve di riuscire, quando nessuno guarda, a girare la levetta posta sul retro dell'orologio, che comanda la posizione della lancetta dei minuti, in modo da guadagnare molto tempo in pochi istanti. Con un poco di allenamento a casa si potrà acquisire la manualità giusta, ma rimane il problema di distrarre l'avversario che, notando la manovra, potrebbe permalosamente non gradirla. Dato che il metodo "*guarda, un asino che vola!*" è piuttosto in disuso (troppo conosciuto), piazzare un amico in posizione strategica con un poster di **Laura Chiatti** da aprire al momento opportuno potrebbe essere un'idea interessante.

